

## GRUPPO ECUMENICO DI TRIESTE

*Gruppo interconfessionale per l'unità dei cristiani e il  
dialogo tra le religioni*

## GRUPPO SAE DI TRIESTE

*Segretariato Attività Ecumeniche*

# SOLUS CHRISTUS



Cividale, Museo cristiano. Altare di Ratchis, VIII secolo

Lunedì 14 novembre ha avuto inizio l'attività del Gruppo Ecumenico di Trieste per l'anno 2016-2017. Numerosi incontri saranno dedicati al tema, variamente declinato, della Riforma, evento di cui nel 2017 si celebra il 5° centenario. La Riforma è stato sì un evento doloroso nella storia della Chiesa che ha portato a contrasti a volte anche sanguinosi, ma ha anche comportato molti frutti positivi, innanzitutto per le Chiese protestanti che su di essa hanno preso forma ed ora, grazie a più di cent'anni di dialogo ecumenico, anche per le altre. È infatti proprio grazie al dialogo ecumenico in corso, condotto a tutti i livelli, che gli antichi dissapori si stanno estinguendo, le

questioni che ancora dividono vengono affrontate sia da un punto di vista pastorale che teologico, si riconoscono le rispettive ragioni raggiungendo punti di convergenza, si prega insieme.

Il titolo che è stato dato all'attività del Gruppo Ecumenico di quest'anno è "Solus Christus". La proposta di estendere la riflessione alle altre tre *solae* (*sola fides, sola gratia, sola scriptura*) affermate da Lutero è stata momentaneamente accantonata in quanto è nel *solus Christus* che si ritrovano tutte le Chiese – cattolica, ortodossa e riformate – mentre sulle altre affermazioni vi sono ancora delle divergenze. Questo non ha impedito al pastore luterano Dieter Kampen, relatore all'incontro del 14 novembre, di estendere la sua riflessione anche ad esse – in particolare a *sola fides* e *sola gratia* spiegando come, da una prospettiva riformata, esse sono strettamente connesse al *solus Christus* da cui necessariamente derivano. Il pastore Kampen – «La mia è una prospettiva evangelica» ha precisato – ha iniziato la relazione citando i fondamenti neotestamentari (in particolare Marco, Giovanni, Atti, Timoteo, Romani) che portano all'affermazione che è solo Cristo a dare la salvezza, mettendo in luce come sia resuscitato come salvatore, come la sua sia una dimensione universale, per tutti (non è necessario farsi Ebrei per credere in lui), ed infine la sua unicità. A *solus Christus* fanno poi necessariamente da corollario *sola fide* e *sola gratia*. Se solo Cristo dona la salvezza, sarà per fede (e non con la ragione) e per grazia (e non in virtù delle opere buone) che il fedele la riceverà. La credenza che solo Cristo dia la salvezza, ha precisato, si trova nella Chiesa anche prima di Lutero. Questi ne ha solo ribadito l'esclusività e ne ha accentuato l'uso polemico nei confronti di altre convinzioni religiose quali quella della necessità delle opere per garantirsi la salvezza o la fiducia nella forza salvifica di Maria e dei Santi. Lutero riteneva la Chiesa a lui contemporanea decaduta e voleva riformarla facendola tornare alla radice della fede rappresentata da Cristo stesso.

Il pastore Kampen ha poi sottolineato come Lutero, da una prospettiva gnoseologica, sia entrato nel merito del rapporto fede-ragione polemizzando con la filosofia scolastica. La ragione, dal suo punto di vista, non è in grado di

garantire la conoscenza di Dio necessaria al conseguimento della salvezza. Essa, una volta ancora, scaturisce da Cristo stesso che, unico, ci rivela Dio e che noi possiamo conoscere soltanto per fede. La ragione va bene per la politica, per l'etica, in generale per le attività mondane (la ragione da sola è uno strumento che può sì creare, ma anche distruggere), ma l'unica base della teologia è e ha da essere la fede. La prova che afferma la necessità di un creatore quando si contempla il creato è possibile soltanto alla luce della fede che ci permette di conoscere l'amore di Dio per noi. In particolare nello scandalo della croce (una follia per i Greci ed uno scandalo per gli Ebrei, come dice San Paolo), di un Dio che si fa uomo e patisce la peggiore delle infamie per salvarlo.

La relazione di Kampen è proseguita ricordando in sintesi i contenuti delle 95 tesi di Lutero. Con riguardo alle indulgenze, il dramma a quel tempo era che, oltre che arricchire smisuratamente i potenti che le gestivano, la loro pratica instillava nei fedeli una speranza di salvezza in cose futili, che non salvano, allontanandoli da quel *Christus* che *solus* salva e dalla vera ricchezza della Chiesa rappresentata dall'Evangelo. Vi era allora la falsa credenza che sono il Papa e la Chiesa a salvare in quanto amministratori della grazia di Dio. Lutero a questo proposito contrapponeva l'affermazione che nessuno in terra salva, ma che l'unica funzione dei ministri, o meglio dei pastori è quella di annunciarla la salvezza. Affermava inoltre l'unicità della mediazione di Cristo nel riunire l'uomo a Dio, l'unicità del suo sacrificio che si contrapponeva alla falsa credenza nella Messa come sacrificio che ha il potere di aumentare la grazia. Per quanto riguardava poi il culto dei santi egli affermava che tutti i credenti sono santi e quelli canonici sono da prendersi semplicemente come esempi; Maria poi è "piena di grazia" in quanto l'ha ricevuta e non perché la elargisca garantendo così la salvezza. Un ulteriore bersaglio della critica di Lutero era poi il commercio e la credenza nelle potenzialità salvifiche delle reliquie. A tutto ciò Lutero e i Riformati rispondevano con l'affermazione *solus Christus* e, ha precisato Kampen, lo fanno ancora oggi quando si trovano di fronte a derive quali quella che scaturisce da un'errata comprensione della distinzione, fatta dalla Chiesa cattolica, tra adorazione dovuta esclusivamente

a Dio e venerazione tributata ai santi e a Maria, che porta ad impetrare grazie particolari da questi ultimi. Oppure rispondono con *sola gratia* quando si ripropongono come strumenti per acquisire la salvezza buone azioni inventate quali i pellegrinaggi, i digiuni ed altre dimenticando che le uniche buone azioni sono quelle derivanti dall'osservanza dei Dieci Comandamenti e soprattutto che esse sono il frutto e non la causa della salvezza stessa.

*Solus Christus* è ancora oggi l'affermazione sui cui è possibile fondare il dialogo ecumenico e la condizione imprescindibile del cammino verso l'unità delle Chiese. Essa rappresenta tuttavia un ostacolo nel dialogo interreligioso che sia rispettoso della diversità delle fedi. In questo ambito il Cristiano deve ricordarsi di non escludere che Dio abbia potuto rivelarsi in altri modi all'uomo di altri tempi e di altri luoghi. Sul buddhista ed il musulmano a noi vicini che sono brave persone dobbiamo sospendere il giudizio e non possiamo affermare che andranno necessariamente all'inferno perché non confessano Cristo. In sostanza non possiamo limitare la libertà di Dio a rivelarsi in modi che per noi rimangono avvolti nel suo insondabile mistero.

L'incontro si è concluso con un vivace dibattito, che ha consentito di approfondire alcuni aspetti della relazione del pastore Kampen ed ha affrontato, da un'ottica cattolica e da una protestante, vari punti che ancora dividono le due confessioni, e con la recita comunitaria del Padre Nostro.

Trieste, 16 novembre 2016

*Tommaso Bianchi*